

NOTIZIARIO DI SEZIONE

CONVEGNO A VALCASOTTO, OTTANT'ANNI DOPO...



Sabato 21 ottobre 2023, nell'incantevole borgo di Valcasotto è stato proposto un prestigioso convegno a 80 anni da quello che vide coinvolti i più importanti rappresentanti della Resistenza nord-occidentale.

Nello stesso luogo, l'allora Trattoria "Croce Rossa", oggi sede delle stagionature di Beppino Occelli, si incontrarono le diverse anime partigiane di Piemonte e Liguria per dialogare su forme di collaborazione, strategie e finalità politiche con cui indirizzare la Lotta per la Liberazione.

In quelle sale erano presenti le più rilevanti personalità di allora, sia sufficiente ricordare tra gli altri: Duccio Galimberti, Antonino Repaci, Cristoforo Astengo, il colonnello Rossi, l'avv. Verzone, il prof.

Rotta, Giorgio Bocca, il generale Perotti, i carabinieri Gaglietto e Franco, Folco Lulli, Giuseppe Galliano e Tancredi Galimberti.

Per questo, come sottolineato dal prof. Gigi Garelli nel suo intervento, è possibile parlare di una "costituente partigiana", che ha portato, pur tra qualche contrasto, all'avvicinamento delle diverse bande e alla suddivisione del territorio d'intervento.

Oggi come allora la sala era gremita e ha saputo accogliere numerose autorità insieme ai rappresentanti di differenti enti e associazioni.

L'incontro - aperto dall'Inno d'Italia intonato dal vicepresidente ANPI di Mondovì, Melchiorre Veglia, e dal giornalista e presidente dall'associazione Amici di Valca-

sotto, Alessandro Briatore, che ha promosso l'incontro insieme all'ANPI di Mondovì e alla onlus Cordero Lanza di Montezemolo - ha visto la partecipazione del Presidente della Provincia di Cuneo Luca Robaldo, che si è detto orgoglioso di ritrovare in sala un'unione di rappresentanze liguri e piemontesi e soprattutto di ricordare la Medaglia d'Oro al merito civile conferita all'Ente; anche il sindaco di Cuneo, Patrizia Manassero, ha portato il suo saluto, ricordando come la città abbia dedicato il 2023 a Duccio Galimberti e, in particolare, al tema della "scelta" da trasmettere alle nuove generazioni; un saluto istituzionale è stato porto anche dal primo cittadino di Pamparato, Franco Borgna, che ha sottolinea-

to l'importanza della "memoria" in un mondo fatto di regimi sempre più anti-democratici.

Ci sono stati anche gli interventi di Ughetta Biancotto (presidente ANPI Cuneo), Daniele La Corte (coordinatore del Comitato scientifico dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Imperia), Ugo Mela (presidente ANPI Imperia), Luciano Bellunato (ANPI Alba, Bra, Langhe e Roero), Silvia Parodi (presidente ANPI Albissola Superiore), Massimo Sprio (assessore Albissola Superiore).

Erano presenti anche i rappresentanti di ANED di Savona e Imperia, Ass. RoadeRiccio, Ass. Carabinieri in congedo, Carabinieri stazione di

Continua a pag. 2

BASTIA CLAVESANA

Incontro delegazioni ANPI
Prof. Stefano Casarino
A pagina 3

ROCCAFORTE M. VÌ

Riscattata un'infamia
Prof. Stefano Casarino
A pagina 4

A.N.P.I. E SPIGOLATORI

Violenza fascista
Prof. Stefano Casarino
A pagina 5

A PIEDI LIBERI

Castellino Tanaro
Giorgio Gonella
A pagina 6

Continua da pag. 1

Roburent, Comuni di Garesio, Montaldo M.vì e Ormea.

«Ringrazio innanzitutto il prof. Stefano Casarino e Romolo Garavagno, senza i quali sarebbe stato impossibile realizzare un evento di questa portata - le parole di Alessandro Briatore -. Grazie a tutte le sezioni ANPI presenti, a Casa Galimberti, all'Istituto storico della Resistenza e della Società contemporanea

dovì, al Comune di Pamparato per non aver esitato nemmeno un secondo a concedere il loro patrocinio all'iniziativa; alla Banca Alpi Marittime per il contributo.

La parola è quindi passata al prof. Stefano Casarino, che, nell'introdurre gli interventi dei relatori, ha voluto sottolineare l'importanza del "ricordo" e della memoria, senza la quale la società può diventare vittima di un decadimento



di Cuneo e a quello di Imperia, a Beppino Occelli per essere intervenuto e averci concesso questa magnifica sala dal profondo valore storico. Locali in cui, all'epoca dei fatti, lavoravano Antonio Roà con la moglie Letizia Pezza e la figlia Elsa (mia nonna) che allora aveva 22 anni e ha vissuto e raccontato da vicino quei giorni diventa-

morale e di una manipolazione. «La stessa importanza del "celebrare", da intendere non solo con valore commemorativo ma col significato di "ritornare spesso" su un momento "stra-ordinario" della nostra storia diventata repubblicana - ha dichiarato -. Quegli uomini furono "martiri" nel senso di "testimoni" della Resistenza: attivi, forti,



ti tragici con la Battaglia di Valcasotto del marzo 1944 collaborando alla stesura degli appunti del parroco don Emidio Ferraris».

Il ringraziamento è poi andato al Comitato Resistenza e Costituzione del Consiglio Regionale del Piemonte per il fondamentale sostegno; alla Provincia di Cuneo, alla Città di Cuneo, alla Città di Mon-

energici protagonisti della Liberazione dall'occupazione tedesca e dalla dittatura ventennale. Libertà di cui dobbiamo essere consapevoli e gelosi custodi, perché ci consente di organizzare momenti come questo e soprattutto contrasta possibili, anche inconsapevoli, degenerazioni».

Al tavolo dei relatori si sono quindi succeduti il prof. Gigi



Garelli (direttore dell'Istituto storico della Resistenza di Cuneo) con l'intervento "80 anni fa il Convegno di Valcasotto: la Resistenza c'è, e prova a marciare unita" e il prof. Giuseppe Milazzo (ANPI Savona) che ha parlato de "La lotta antifascista e il sacrificio di Cristoforo Astengo".

Astengo, eroe di guerra decorato due volte durante il

fa, come ricordato da Garelli, Galimberti precisò che "apartiticità" non sarebbe coinciso con "apoliticità"; altri, pur senza volerlo eroicizzare, videro nel convegno un punto nodale di chiarimento attraverso il quale si passò da un atteggiamento maggiormente "colpista" a uno più controllato e lungimirante.

Al termine dell'incontro gli



primo conflitto mondiale, morì proprio di ritorno dal convegno di Valcasotto, tratto in arresto dai fascisti e poi fucilato. Milazzo ne ha ripercorso la storia rimarcando l'influenza che ebbe sul pensiero e le azioni dell'amico Alessandro "Sandro" Pertini, successivamente divenuto uno dei più amati presidenti della Repubblica Italiana.

In quel vertice di ottant'anni

ospiti si sono spostati dapprima alla Locanda del Mulino per il pranzo preparato dalla chef Alessandra Ingenetti e successivamente presso il vicino Castello di Casotto per la visita alle sue stanze. Lorenzo Chiarlone ha offerto a tutti i partecipanti una copia dei volumi "...e il sangue dei vincitori" e "noi del 1° Gruppo Divisioni Alpine".

(Alessandro Briatore)



AL SACRARIO DI BASTIA E A CLAVESANA. INCONTRO DI TRE DELEGAZIONI A.N.P.I.

Sabato 16 settembre alle ore 11 al Sacrario di Bastia, prima, e a Clavesana, poi, si sono incontrate le Delegazioni dell'ANPI di Mondovì, di Carrù e di Albisola Superiore.

Il Sacrario, realizzato tra il 1947 e il 1951, contiene nell'ossario le salme di otto partigiani e sulle lapidi del suggestivo vialetto sono scolpiti i nomi di circa mille Partigiani, caduti tra il settembre 1943 e l'aprile 1945, nelle nostre valli di Casotto, Corsaglia, Ellero e in tutte le Langhe. Dedicato ai caduti del Primo Gruppo Divisioni Alpine, agli ordini del famoso Comandante Mauri, fu inaugurato il 14 ottobre 1951 da Alcide De Gasperi.

Nella mattinata ci sono stati i saluti delle Autorità presenti: ha fatto gli onori di casa l'Assessore di Bastia, Mattia Clerico; sono intervenuti i graditi ospiti liguri: il Sindaco di Albisola Superiore, Dr. Maurizio Garbarini e la Presidente ANPI di Albisola Superiore, Silvia Parodi. Il nostro Piero Abbona, che sentitamente ringrazio, ha svolto un'interessante riflessione sul significato dell'antifascismo e sull'impossibilità di considerare equivalente la scelta di chi dopo l'8 settembre è andato sui monti a fare il Partigiano e chi ha militato nella Repubblica di Salò: scellerata operazione di un revisionismo in assoluta malafede, alla quale in ogni modo vogliamo opporci. Il sottoscritto ha sinteticamente proposto una riflessione sul dovere morale del ricordo e sul sentimento di profonda gratitudine che dobbiamo a questi ragazzi (età media dei partigiani: 23/24 anni) che hanno dato la loro vita perché noi potessimo vivere con questa libertà e in questa democrazia che troppo spesso diamo per scontate.

Poi le Delegazioni si sono recate a Clavesana, Medaglia



d'Argento al Valore Civile, conferita il 16 giugno 1959 dal Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi con la seguente motivazione: *Con fierissimo contegno, durante 18 mesi, si opponeva con ogni mezzo all'invasore in armi subendo la perdita di molti suoi figli migliori e la distruzione di beni ed edifici in una regione completamente occupata dal nemico rappresentava un'isola di libertà tenendo alto il vessillo della patria.*

Lì si sono nuovamente deposti omaggi floreali, ma soprattutto si è ricordato sulla sua tomba il Partigiano Matteo Lino Repetto, nato ad Albisola il 29 gennaio 1924 e morto in combattimento contro i nazifascisti proprio a Clavesana il 15 novembre 1944: un ragazzo di soli vent'anni, che da soldato semplice, dopo l'8 settembre, scelse di diventare partigiano con Ignazio Vian. La sua vita

è raccontata con scrupolo e con umana pietà dal mio amico Giuseppe Milazzo, in un bel libro, *Da Boves a Clavesana*, Ed. Sabatelli.

Più volte ferito, Lino (il nome che aveva assunto da Partigiano), cadde eroicamente per coprire la ritirata dei suoi compagni: così ne celebra la morte, con affetto e ammirazione, il comandante Mauri: *Lino Repetto è rimasto tagliato fuori, con la sua mitragliatrice sullo sperone più avanzato di Clavesana. Ha già una spalla tutta intrisa di sangue, ma continua a sgranare nastri. Il suo corpo è abituato alle ferite. È uno degli ultimi rimasti di Vian, uno degli ultimi della banda bovesana. Quattro volte le sue carni hanno già provato il sapore del piombo nemico, ma da oggi non potrà più raccontare ai giovani le sue avventure. Lo circondano lo martellano all'impazzata, gli spaccano la testa coi calci*



dei fucili.

In suo onore viene dato il suo nome al Distaccamento comandato dal suo amico Pierino Ferrara. Così commenta Mauri: *Lino Repetto è tornato. Di norma, nel gruppo, i reparti devono assumere la denominazione della località o della zona in cui operano, ma in questo caso ho autorizzato un'eccezione. [...] Sono trenta ragazzi, sui 14, 15, 16 anni; il più anziano è lui che adesso ne ha quasi venti e li porta con serietà e una certa contentezza: deve pur darsi un contegno per farsi obbedire dai suoi ragazzini che in certi casi avrebbero ancora bisogno delle sculacciate della mamma. Perciò Lino Repetto è tornato: è tornato con il suo nome sulla bandiera di combattimento del reparto d'assalto della Brigata Langa Ovest.*

Abbiamo riletto queste righe, che, assieme al commosso e delicato ricordo esposto oralmente dal nipote di Lino Repetto, ci hanno fatto riflettere che un uomo non muore mai del tutto, se lascia dietro di sé un tale ricordo, se ha saputo fare la scelta giusta in tempi così tremendi.

Quanti di noi ne sarebbero stati capaci?

La mattinata si è conclusa a tavola, magnificamente ospitati e rifocillati dal Ristorante "Lo Sbaranzo" di Clavesana: bella atmosfera conviviale, la cucina piemontese è stata, direi, molto apprezzata dagli amici liguri. *Bella Ciao*, il nostro canto, sempre potentemente intonato dal nostro Chiorrino, ha suggellato una giornata importante, che speriamo costituisca una tappa di un comune percorso tra queste Delegazioni ANPI, che vogliono "far rete" e collegarsi concretamente, organizzando eventi come questi, importanti sempre e particolarmente di questi tempi.

(Prof. Stefano Casarino)

Riscattata un'infamia: Deposizione della nuova lapide a Roccaforte in memoria del partigiano Matteo Michelis.

Domenica 24 settembre, in uno splendido pomeriggio di sole, alle 15 è stata collocata a Roccaforte Mondovì la nuova lapide in onore del Partigiano Matteo Michelis. La precedente era stata deturpata in modo irrimediabile la scorsa estate: il folle gesto, segnalato su tutti i giornali locali, aveva destato unanime condanna. Particolarmente accorata la reazione di Alessandro Rulfi, Presidente dell'Associazione Ra.Ro (Radici Roccaforte), che si è messo in contatto con la nostra ANPI e ha avuto la pronta risposta dell'amico Roberto Ganzinelli, che si è assunto l'onere e l'onore di edificare una nuova lapide a titolo assolutamente gratuito, commentando col sottoscritto che quel Partigiano aveva l'età di suo figlio e che lui avrebbe dato volentieri un gran calcio nel posteriore all'autore di quel gesto!

La nuova lapide, bellissima, è stata occasione di una rapida ma intensa cerimonia: davanti ad un bel pubblico, si è proceduto dapprima alla scopritura della medesima, effettuata dai parenti di Matteo Michelis, poi alla benedizione, impartita da don Federico Suria; in seguito, è intervenuto il Sindaco di Roccaforte, Paolo Bongiovanni, che ha rimarcato come la popolazione sia legata a quella lapide e a quel Partigiano, che qualcuno degli astanti ha ricordato con parole commosse. Il sottoscritto ha brevemente rievocato il contesto storico in cui è avvenuta la barbara esecuzione di Matteo: dopo il rastrellamento tedesco che costò almeno venti morti alle truppe del Capitano Piero Cosa, a Roccaforte si stabilirono le Camicie Nere comandate dal tenente Amsicora - nome prettamente sardo: Amsicora fu il condottiero sardo che nel 215 a.C. guidò la rivolta contro i Romani - Ca-



nessa, sardo di origine e impiegato del Consorzio Agrario Provinciale di Cuneo. Dapprima costui si finse amico della popolazione, carpi con l'inganno la fiducia dei residenti e ottenne importanti

A del Ministero dell'Attività Postbellica "Partigiano dal 15.06.1944 al 28.01.1945), che, dopo solo dieci giorni dal suo arresto, venne liberato: in realtà Canessa lo fece portare al Ponte sull'Ellero,



informazioni per trovare e colpire i Partigiani, agendo sempre con astuta ferocia.

Come fu per Matteo Michelis (nel foglio matricolare n. 30230 definito "sciatore e calzolaio" e nel foglio 08837/

finse di lasciarlo andare; ma dopo aver fatto solo una decina di passi, il poveretto fu mitragliato alla schiena: la giustificazione, del tutto falsa, fu che aveva tentato la fuga, procedura impiegata dai



fascisti tante altre volte.

E anche su questo si deve riflettere: nessun processo, nessuna sentenza. Totale spregio di qualunque minima procedura. Se i Partigiani sono stati definiti "banditi", cosa sono stati, come si sono comportati i "repubblicani"? Giova ricordare SEMPRE che il fascismo nacque nell'illegalità e nella violenza e perdurò in esse per tutta la sua esistenza: questo va pacatamente ma ostinatamente ricordato a tutti i "revisionisti" che pullulano in questi tempi, in cui si fa strame della conoscenza storica e dell'onestà intellettuale.

L'amico Romolo Garavagno ha concluso gli interventi, osservando come il "boia" Canessa l'abbia fatta tutto sommato franca, subendo solo un breve periodo di detenzione a guerra conclusa e potendo poi ritornare tranquillamente nella propria casa: e anche sulla non avvenuta giustizia, sul regime di sostanziale impunità che toccò a molti criminali di guerra andrebbero svolte articolate considerazioni.

Belli gli omaggi floreali deposti accanto alla lapide, che per l'occasione era affiancata dal labaro della nostra ANPI: il mazzetto col tricolore lo si deve alla nostra VicePresidente Rosa Pesa; l'altro nostro VicePresidente, Chiorrino Veglia, ha intonato in conclusione l'immane Bella Ciao, cantata da tutti. E non sono mancati gli amici della Vian, che ringraziamo calorosamente: le Associazioni Partigiane, TUTTE le Associazioni Partigiane, sono e devono restare unite nel comune denominatore dell'antifascismo apartitico. Così abbiamo espresso il nostro imperituro GRAZIE a Matteo!

(Stefano Casarino)

La violenza fascista ad ogni latitudine.

Presentazione de *Il delitto Miceli. Una storia di ordinario fascismo in Tunisia* di Sonia Gallico, Ed. All Around 2022.

L'Associazione Gli Spigolatori – una delle realtà culturali più vivaci del Monregalese, promotrice di eventi importanti, con la quale la nostra ANPI di Mondovì si onora di collaborare – ha offerto sabato 2 dicembre alle ore 17.30 nel magnifico Museo della Ceramica di Mondovì Piazza un pomeriggio importante e ricco di significative riflessioni. È stato infatti presentato il volume *Il delitto Miceli: una storia di ordinario fascismo in Tunisia* di Sonia Gallico: una rigorosa ricerca storica che illumina fatti e contesti poco noti al pubblico, ma che – particolarmente oggi – devono essere conosciuti.

Ha introdotto la serata l'intervento della Prof.ssa Yvonne Fracasetti Brondino che ha voluto dedicare l'evento – e noi concordi ci uniamo commossi – alla nostra carissima Amica, la Prof.ssa Giuliana Bagnasco, instancabile organizzatrice culturale, che ci ha lasciati lo scorso agosto, ma la cui memoria e il cui esempio accompagneranno sempre tutte le iniziative degli Spigolatori.

Il Prof. Michele Brondino, valente storico del Mediterraneo, ha subito dopo fornito un quadro netto ed articolato del contesto in cui si situa la vicenda del libro: con garbata e solida competenza, ha trattato dell'immigrazione italiana in Tunisia, risalente addirittura al periodo risorgimentale, quando là trovarono ricovero carbonari e mazziniani, e arrivata a costituire un'ampia comunità di più di centomila persone con propri negozi, associazioni, scuole e giornali.

Di uno di questi giornali, *L'italiano di Tunisi*, dichiaratamente antifascista, fu direttore Loris Gallico, il padre della nostra Relatrice, che quindi parla per conoscenza diretta dei fatti esposti nel libro.

Un libro che è, come bene è



stato rimarcato, “di memoria e di storia”: di memoria personale e di famiglia (e ciò spiega il forte coinvolgimento personale che l'autrice ha saputo trasmettere con grande empatia) e di storia, di una storia che oggi si tenta di riscrivere e di raccontare in tutt'altro modo.

Sono convinto che la prima vittima del sopruso e della violenza sia la verità storica, l'effettiva corrispondenza della realtà dei fatti con la narrazione che ne viene poi data.

Il “caso Miceli” ne è ennesima prova.

Giuseppe Miceli, giovane antifascista di ventisei anni, segretario del Circolo Garibaldi e collaboratore del giornale sopra ricordato, fu massacrato da un gruppo di marinai delle navi-scuola Amerigo Vespucci e Cristoforo Colombo, approdate al porto di Tunisi il 17 settembre 1937: l'omicidio avvenne tre giorni dopo, durante l'irruzione fatta nella redazione de *L'italiano di Tunisi*, che venne messa a soqquadro. Il fatto è stato acclarato con dovizia di particolari da Sonia Gallico che ha condotto una magistrale ricerca su documenti, relazioni, telegrammi e giornali, frequentando archivi, ma anche ascoltando la voce del cuore.

Scrivo infatti nella *Premessa*:

uno dei ricordi più vivi del rapporto con mio padre è il racconto dell'uccisione a Tunisi il 20 settembre 1937

di Giuseppe Miceli. [...] Rivedo con chiarezza i lineamenti del suo volto irrigidirsi, gli occhi inumidirsi e il racconto farsi quasi balbettante. Io ascoltavo e non ascoltavo: come molti, o forse tutti gli adolescenti, non avevo voglia di prestare troppa attenzione ad avvenimenti che, pur evocati più volte, mi sembravano comunque poco importanti perché lontani dal mio vissuto. Ma quel violento omicidio perpetrato in un pomeriggio di fine estate del 1937 mi aveva in realtà colpito e si era impresso nella mia memoria. Senza che me ne accorgessi, l'emozione di mio padre, ancora così viva alla fine degli anni Sessanta, a distanza di oltre trent'anni, mi aveva attraversato turbandomi profondamente.

Da quel turbamento nasce questo lavoro – scrupoloso e rigoroso, ma anche commovente e caldo di affetto.

Sonia svela la rete delle spie, i complessi rapporti intercorsi tra Tunisi e Roma, a livello di OVRA (Opera Vigilanza Repressione Antifascismo) e dei competenti Ministeri; esplora l'eco della stampa, evidenziando come la notizia del vile omicidio fascista (tanti, sessanta forse, contro uno) venisse data correttamente da molti giornali stranieri, francesi in primis, e di come invece fosse distorta

e deformata dal *Corriere della Sera*, che trasformò gli aggressori in aggrediti, scrivendo di *bieca aggressione contro i nostri marinai ecc...*

Come si diceva, assieme al povero Miceli muore anche la verità storica.

Ennesima dimostrazione di quanto criminale sia la manipolazione giornalistica, dalla quale non siamo affatto immuni oggi. Anzi.

A fugare ogni dubbio, l'Autrice cita addirittura i complimenti del Duce che in un telegramma, ricevuto e protocollato il 23 settembre, esprime il suo *compiacimento per risoluta fascistica condotta*.

I documenti esistono, parlano da soli, rivelano chiaramente tutto.

Ma bisogna fare la (nobile) fatica di studiarli.

Il passato continua a parlarci, magari proprio come faceva Loris Gallico alla sua figlia adolescente: ma noi oggi vogliamo essere e restare eterni adolescenti, non ascoltiamo, non studiamo, vogliamo risparmiarci ogni sorta di fatica.

E corriamo, stiamo correndo il rischio di cadere nelle vecchie trappole della propaganda e della falsificazione.

Grazie di cuore a Sonia Gallico, che non ha mancato di suggerire quanto il delitto Miceli sia affine ad un altro delitto, quello di Giacomo Matteotti; che ci ha accompagnato con entusiastico trasporto a conoscere assieme una pagina di storia che DEVE essere conosciuta, soprattutto in questo tempo di rimozione della memoria e di plurimi tentativi di raccontarne tutta un'altra, di storia.

L'*ordinario fascismo* è qualcosa da aborrire e da combattere in ogni tempo e in ogni forma: eppure noi oggi, abbiamo chi ci governa e non riesce a dichiararsi (e a dimostrarlo di essere) *sic et simpliciter*, antifascista.

(Stefano Casarino)

CAMMINATA PARTIGIANA. "A PIEDI LIBERI" CASTELLINO TANARO.

Camminare è un bel modo per vivere il territorio, camminare in compagnia è un ottimo modo per percorrere un sentiero, camminare e parlare di storia è un altro ottimo modo per dedicare una domenica a tutto questo.

Così è stato per Domenica 10 Settembre per la camminata partigiana "A piedi liberi" che si è svolta nel territorio di Castellino Tanaro.

stessi, abbandonati umanamente e moralmente, consegnati nella mani dell'esercito tedesco che era pronto per questo evento. Non solo i militari vennero abbandonati, ma tutta la popolazione italiana venne lasciata in balia di forze nazifasciste dall'animo avvelenato dalla decisione presa il 2 Settembre a Casibile. Sbandamento sì ma anche inizio di una strada non del tutto nuova ma ora

so questa volta per scelta, senza imposizioni, una scelta difficile ma decisiva per le sorti italiane. Nella camminata la guida naturalistica Daniela Boglione e Giorgio Gonella hanno parlato di tutto questo. Hanno cercato di ricordare e di far conoscere meglio i primi episodi di resistenza, in patria e là dove italiani decisero di ribellarsi e di combattere per la libertà.

Perché Castellino Tanaro?

temente due volte, abitazioni e civili bruciati, partigiani uccisi, seppero sempre resistere ed essere punto di partenza per le azioni dell'aprile 1945.

La camminata ha avuto una buona partecipazione, un buon percorso ed un'ottima attenzione durante i vari momenti di narrazione e di riflessione. Ottimo anche il pranzo che è stato consumato presso la struttura che il Comune ha mes-



Perché il 10 Settembre e perché Castellino?

La scelta del 10 era mirata a ricordare l'8 Settembre 1943, ottantesimo di uno degli eventi più catastrofici per la nostra nazione, sia dal punto di vista militare sia dal punto di vista umano e morale. Lo sbandamento del Regio Esercito, la fine della Regia Marina e della Regia Aeronautica furono il tracollo di milioni di uomini abbandonati a sé

percorribile, la Resistenza. Un cammino denso di sacrifici, lutti, vittorie e sconfitte, ma un cammino percor-

Il piccolo paese della bassa Langa fu una delle principali roccaforti della lotta partigiana. Attaccato pesan-

so a disposizione della cittadina ucraina Antonella e della sue collaboratrici, artefici di un menù ricco e gustoso.

l'intento, la continuazione della iniziativa voleva proseguire con un'altra camminata che doveva tenersi nel mese di Novembre. Purtroppo il progetto non si è concretizzato ma rimane in essere per il 2024 .



(Giorgio Gonella)

*Tanti auguri di
buone feste
dalla Sezione A.N.P.I.
di Mondovì*



TESSERAMENTO 2024

Se sei già iscritto, ricordati di rinnovare la tessera,
se non lo sei, vieni in sezione, c'è la tua tessera che ti aspetta

CON L'A.N.P.I. SUI LUOGHI DELLA RESISTENZA



Conto Dedicato ai Pensionati

**conto
TranquilliEtà**
IL CONTO CORRENTE
DEDICATO AI PENSIONATI

- **Spese: zero**
Fino al 31/12/2012, in seguito omnicomprensive pari a 5 euro a trimestre con operazioni illimitate.
- **Tasso 1,50 %**
- **Carta bancomat gratuita**
- **Polizza del capofamiglia gratuita per il primo anno**

1970 BANCO
AZZOAGLIO
Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A.

LE NOSTRE FILIALI

CENA	Via A. Doria, 17	0174/7241
GARESSIO	Via Garibaldi, 26	0174/806002
BIELLA TAMARO	Via XX Settembre, 69	0174/228026
CARCARE	Via Garibaldi 103/105	019/511660
MILLESIMO	Via Trento e Trieste, 3	019/565632
PIEVE DI TICO	Via Eula, 7	0183/366537
CAMERANA	Via Roma, 12	0174/96377
VILLA NOVA MONDOVI'	Corso Marconi, 16	0174/597533
BOSSOLA SCO	Corso P. Dell'isola, 6	0173/793340
CALIZZANO	Via G.B. Pira, 3	019/79258
ALBA	Piazza Monsignor Grassi, 5	0173/368312
IBBA	Via Madonna dei Fiori, 20	0172/430488
CEGNO	Via Bagnolo 2R	019/5524212
CORTEMILA	Via Tripoli, 3	0173/821571
MA GLIANO ALPI	Via Langha, 1	0174/627257
CENTALLO	Piazza Vittorio Emanuele, 27	0174/214111
MONDOVI'	Via Dalmacchio 4/FG	0174/670350
CUNEO	Piazza Europa 15/A	0174/070510

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali del prodotto illustrato e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai fogli informativi che sono a disposizione dei clienti anche su supporto cartaceo, presso tutte le Filiali del Banco Azzoaglio.



Libretto Dedicato ai Pensionati

**libretto
TranquilliEtà**
IL LIBRETTO DI RISPARMIO
DEDICATO AI PENSIONATI

- **Spese: zero**
- **Tasso 2 % se aperto entro il 31 marzo 2012, dopo 1,50 %**